

IL DOSSIER

DIECI ANNI DOPO

GENOVA PER NOI

GIULIANO GIULIANI

20 luglio 2001. Piazza Alimonda. Ore 17.25. I due defender che precedono in retromarcia la fuga precipitosa di una compagnia di carabinieri si ostacolano a vicenda. Uno si sgancia, l'altro si ferma contro un cassonetto dell'immondizia. Sul retro ci sono quindici o sedici persone, a poca distanza un'intera compagnia di carabinieri che non interviene a difesa della jeep. Tra i manifestanti, uno ha in mano un'asse di legno, tre sono fotografi. Nelle fotografie sembrano tutti vicinissimi, perché ci sono zoom che riducono distanze di diversi metri a poche decine di centimetri. Un manifestante raccoglie da terra un estintore e lo lancia verso il defender. Non produce danni: una pedata lo spinge via e lo fa rotolare a quattro metri di distanza. Carlo è giunto fra gli ultimi dalle parti della jeep, e ha visto la pistola impugnata da tempo, caricata, accompagnata da grida minacciose ("vi ammazzo tutti"). Si china a raccogliere l'estintore: chi lo conosce può solo dedurre la sua intenzione di difendere gli altri e se stesso dalla minaccia. La Beretta calibro 9 spara due colpi in rapida successione. La mano che la impugna è piegata, dicono che così si controlla meglio la direzione del colpo. Braccio e canna dell'arma sono orizzontali, paralleli al suolo. Nessun calcinaccio che devia il proiettile, come asserisce l'imbroglione dei consulenti avallato dal pm e dal gip. Carlo rotola verso la jeep che ingrana retromarcia, passa due volte sul suo corpo e si allontana in quattro secondi uscendo di scena. Poi, due minuti dopo, un folto cordone cintura la scena, un carabiniere spacca la fronte di Carlo con una pietra.

**La memoria del G8 2001, uno dei passaggi tragici nella storia della Repubblica
Oggi Carlo, il ragazzo, avrebbe 33 anni**



→ SEGUE A PAGINA 11

Genova, piazza Carlo Giuliani